

Interrogazioni parlamentari

24 maggio 2012

E-005254/2012

[Interrogazione con richiesta di risposta scritta alla Commissione](#)
[Articolo 117 del regolamento](#)
[Sergio Paolo Frances Silvestris](#)

► Oggetto: Immigrati nel sud Italia

Immigrati fatti giungere in Italia con false promesse di lavoro e ridotti invece in schiavitù per lavorare nei campi per molte ore al giorno e vivere in condizioni disumane: per questo reato sedici persone sono state arrestate dalle forze dell'ordine in un'azione congiunta tra Puglia, Calabria, Campania, Sicilia e Toscana. L'organizzazione, stando a quanto hanno accertato gli investigatori, operava a Nardò (Lecce) — centro che in estate ospita centinaia di immigrati che giungono da ogni parte della Puglia e del resto d'Italia per lavorare nei campi, soprattutto nella raccolta delle angurie — Rosarno (Reggio Calabria) e altre città del Sud.

L'indagine denominata «Sabr» è stata avviata nel gennaio 2009. Nell'organizzazione c'erano italiani, algerini, tunisini e sudanesi operanti in Puglia, Sicilia, Calabria e Tunisia. Gli indagati avrebbero favorito l'ingresso clandestino di extracomunitari, in prevalenza di tunisini e ghanesi, da destinare alla raccolta di angurie e pomodori. Il «reclutamento» avveniva prevalentemente in Tunisia, dove numerose persone, spinte dalla disperazione, venivano convogliate in falsi viaggi della speranza verso la Sicilia e, successivamente, nella penisola, per lavorare prima nell'agro pachinese, nel Siracusano, poi in quello neretino, in provincia di Lecce. A Nardò, per questo chiamata anche «Anguria city», si era costituito una sorta di «cartello» tra datori di lavoro e «caporali», che forniva manodopera per i lavori agricoli stagionali in diverse regioni. I clandestini venivano relegati lontano dai centri abitati, privati del denaro che avevano con sé, retribuiti con somme irrisorie, alloggiati in baracche senza acqua corrente, servizi igienici e corrente elettrica messe a disposizione dagli stessi «datori» di lavoro. Venivano costretti a turni di lavoro di 10-12 ore, anche durante il Ramadan, periodo durante il quale molti lavoratori di religione islamica si astenevano dal bere e dal mangiare. Da questa attività i componenti dell'organizzazione traevano profitti «rilevanti» evadendo tasse e contributi.

Alla luce di quanto sovraesposto, può la Commissione far sapere se:

1. è a conoscenza del blitz operato dalle forze dell'ordine italiane;
2. se ritiene opportuno aumentare i controlli alle frontiere anche tramite l'Agenzia europea FRONTEX e attivare norme europee più severe per i reati contro la persona?